

ANNA BON

TACTUS

Sei sonate
per il cembalo
op. II, 1757

ANNAROSA PARTIPILO



TACTUS

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».
The Renaissance Latin term for what is now called a measure.



© 2026

Tactus s.a.s. di Gian Enzo Rossi & C.
www.tactus.it

In copertina / Cover:

JOHANN ERNST HEINSIUS (1731-1794), *Portrait of Ernestine Augusta of Saxe-Weimar*, sec. XVIII.

In quarta di copertina / Back cover:

ANNAROSA PARTIPILO, PHOTO © Michele Tataranni.



Tecnico del suono: Simone Pierini

L'editore è a disposizione degli aventi diritto

Figura affascinante e ancora oggi avvolta nel mistero, Anna Bon di Venezia fu una delle poche compositrici professioniste del XVIII secolo a conquistare un posto nelle corti europee. Virtuosa, cantante e compositrice, la sua attività prende forma tra Venezia, Bayreuth e Norimberga, dove pubblicò le sue tre raccolte di opere tra il 1756 e il 1759.

Di lei si conosce poco: le uniche notizie biografiche certe provengono dalle dediche e dai frontespizi delle sue pubblicazioni. Un registro parrocchiale dell'Ospedale della Pietà la registra come «figlia in educazione» a soli quattro anni, termine riservato alle allieve paganti e non alle orfane. Anna fu allieva di Candida della Pietà, maestra di viola e allieva di Antonio Vivaldi. Già in tenera età era considerata una musicista di talento, e ben presto iniziò a distinguersi come compositrice.

La raccolta qui presentata, *Sei Sonate per il cembalo op. 2*, fu pubblicata a Norimberga nel 1757, durante il soggiorno di Anna presso la corte di Bayreuth. Le sonate sono dedicate a Ernestina Augusta Sophia, principessa di Sassonia-Weimar, che fu allieva di Anna Bon prima di sposare il duca di Hildburghausen.

Queste sonate offrono un affascinante equilibrio tra il linguaggio galante emergente e l'eredità barocca. Ogni brano è articolato in tre movimenti, con una varietà di forme: binarie, ternarie e a variazioni. Questa varietà formale rivela la vivace inventiva di Anna Bon, capace di fondere con eleganza la cantabilità italiana con la sensibilità espressiva tedesca.

La scrittura si adatta sia al clavicembalo che al fortepiano, come nel caso di questa incisione: le dinamiche indicate – generalmente su due livelli – permettono all'esecutore di esplorare contrasti e sfumature che preannunciano lo stile classico.

Le sonate mostrano l'influenza di Domenico Scarlatti, soprattutto nella forma binaria di alcuni movimenti, ma Anna Bon introduce variazioni e soluzioni originali che spezzano la prevedibilità della ripetizione, rivelando una voce personale. La

chiarezza del disegno tematico, l'equilibrio formale e la cura del fraseggio sono segni di una sensibilità compositiva precoce, ma sorprendentemente matura.

L'influenza della scuola di Mannheim si avverte nelle figurazioni basate su arpeggi e accordi ripetuti. Tuttavia, a differenza di altri autori dell'epoca come C.P.E. Bach, le sonate di Bon non puntano sullo sviluppo tematico, quanto piuttosto su una fluida cantabilità e una grazia lirica che emerge soprattutto nei movimenti lenti, come l'*Andantino* della Sonata I o l'*Adagio* della Sonata III.

Le *Sei Sonate per il cembalo* rappresentano un contributo significativo al repertorio tastieristico del Settecento. Pur senza l'ambizione tecnica di altri contemporanei, queste pagine brillano per eleganza, inventiva e raffinatezza espressiva. Anna Bon fu una giovane donna che seppe imporsi in un mondo dominato dagli uomini, con una voce artistica originale e riconoscibile. La sua musica merita oggi una rinnovata attenzione, non solo per il suo valore storico, ma per la freschezza e la bellezza che continua a comunicare all'ascoltatore moderno.

ANNAROSA PARTIPILO



A fascinating and still enigmatic figure, Anna Bon di Venezia was one of the few professional female composers of the 18th century to secure a place in European courts. A virtuoso, singer, and composer, her career unfolded across Venice, Bayreuth, and Nuremberg, where she published her three collections of works between 1756 and 1759.

Little is known about her: the only definitive biographical details come from the dedications and title pages of her publications. A parish register from the Ospedale della Pietà lists her as a “figlia in educazione” (paying student) at just four years old a term reserved for fee-paying pupils, not orphans. Anna studied under Candida della Pietà, a viola teacher and former student of Antonio Vivaldi. Even in her early years, she was recognized as a talented musician and soon distinguished herself as a composer.

The collection presented here, *Six Sonatas for Harpsichord, op. 2*, was published in Nuremberg in 1757 during Anna’s stay at the court of Bayreuth. The sonatas are dedicated to Ernestina Augusta Sophia, Princess of Saxe-Weimar, who was Anna Bon’s pupil before marrying the Duke of Hildburghausen.

These sonatas offer a captivating balance between the emerging galant style and the Baroque legacy. Each piece is structured in three movements, featuring a variety of forms: binary, ternary, and variations. This formal diversity reveals Anna Bon’s lively inventiveness, elegantly fusing Italian *cantabilità* with German expressive sensibility.

The writing adapts equally well to the harpsichord and the fortepiano, as in this recording: the indicated dynamics – typically on two levels – allow the performer to explore contrasts and nuances that foreshadow the Classical style.

The sonatas show the influence of Domenico Scarlatti, particularly in the binary form of some movements, but Anna Bon introduces variations and original solutions that break the predictability of repetition, revealing a personal voice. The clarity of

thematic design, formal balance, and meticulous phrasing reflect a precocious yet surprisingly mature compositional sensibility.

The influence of the Mannheim School is evident in the arpeggio-based figurations and repeated chords. However, unlike contemporaries such as C.P.E. Bach, Bon's sonatas focus less on thematic development and more on fluid *cantabilità* and lyrical grace, particularly in the slow movements, like the *Andantino* of Sonata I or the *Adagio* of Sonata III.

The *Six Sonatas for Harpsichord* represent a significant contribution to the 18th-century keyboard repertoire. Though lacking the technical ambition of other works of the time, these pieces shine with elegance, inventiveness, and expressive refinement. Anna Bon was a young woman who carved out her place in a male-dominated world with an original and recognizable artistic voice. Her music deserves renewed attention today, not only for its historical value, but for the freshness and beauty it continues to convey to modern listeners.

ANNAROSA PARTIPILO



Lo strumento / *The instrument*

Fortepiano JOHANN HASELMANN, Vienna fine XVIII – inizio XIX sec.
con due ginocchiere (moderatore e risonanza).



TACTUS

DDD

TC 730202

© 2026

Made in Italy

